

ALESSANDRA COMAZZI TORINO

Fra reality, talent, talk, quiz, game, factual e tante altre parole inglesi, i programmi sono come delle grandi agenzie di collocamento, un modo per cercare lavoro sperando di campare bene. Nonostante la disillusione in agguato, la presenza continua della telecamera è ormai accettata da chi sul video vorrebbero stare: se non altro per avere un'occupazione, ancor meglio se poco faticosa e redditizia. Ma nella sua voracità, la televisione contemporanea non è solo un ufficio di collocamento, ma anche una palestra per le più disparate attività. Da una parte, dunque, chi usa la tv per cercare un lavoro; dall'altra chi cerca lavoro in tv. Ma il piccolo schermo offre reali possibilità di impiego? Nel mondo dello spettacolo, ma anche nei ristoranti, nei giardini, nelle aziende, nelle agenzie immobiliari? Se ne è parlato ieri allo Juventus Stadium di Torino per *Io lavoro*, quindicesima edizione di una fiera nata con l'intento di mettere in contatto chi cerca un «job» e chi lo offre. Manifestazione sempre molto affollata, figuriamoci adesso.

La tv come ufficio di collocamento a volte funziona, e colloca. La televisione, che ha perso in buona parte il suo specifico artistico, professionale, è percepita come un'attività che possono fare tutti. E con i reality, invece che imparare il mestiere nelle scuole o nei teatri, si impara direttamente sul video. Come dice Fiorello:

IN FIERA A TORINO

Cambia lo scenario in video: spariscono professionalità artistiche a favore dei tutor

«Perché io mi devo sorbire la gavetta altrui?». Perché va così. I talent, a loro volta, possono lanciare ma rischiano di bruciare.

La tv è però anche un luogo dove alcuni professionisti vanno a fare loro stessi, a beneficio del pubblico che così può imparare qualcosa. La tv delle arti e dei mestieri. Che nella sua voracità, non è soltanto un ufficio di collocamento, ma anche una palestra per le più disparate attività. Essendo il confine tra vita vera e vita rappresentata sempre più labile e superato, ne deriva che per fare i vari, la fiction, i talk show, non è indispensabile essere professionisti. Non manca mai qualche avanzo di talent, qualche spettatore vocato allo scambio di ruoli. In compenso, sono i professionisti a trasferire con principio osmotico il loro lavoro sul piccolo schermo. E medici, cuoche, arredatori, tate, «dog trainer» diventano conduttori. «Ricordiamo il caso di *The Apprentice* - dice Marco Mele, giornalista del «Sole 24 ore» specializzato in media e comunica-

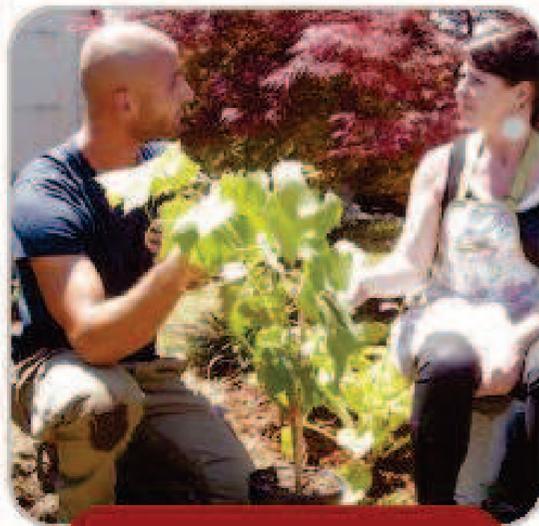
Reality
talent
Talk
game
factual
quiz



Il gruppo di *MasterChef* con Bruno Barbieri e Theodoridis



In *The Apprentice* con Briatore la caccia all'impiego è esplicita



Nel programma *Sempreverdi* conducono veri giardinieri

La tv? È un ufficio di collocamento

C'è chi cerca impiego attraverso i talent e chi sfrutta il suo lavoro di medico, cuoco, giardiniere e tata per diventare conduttore

zione - dove la ricerca di impiego è resa esplicita dalla presenza di Briatore in Italia, Donald Trump in America, nel ruolo di cacciatori di teste. Il digitale ha moltiplicato il fattore tv-agenzia di collocamento. Si individuano nicchie e target giovanili, si usa lo stesso linguaggio del web. E intanto nella vita vera è nata la figura del «videomaker», che sarebbe un giornalista che deve fare tutto. Seguire ogni materia senza formazione né specializzazione, fare le riprese, montare le riprese, metterci l'audio, la musica. Tanti lavori in uno».

Uno dei mestieri più televisivamente lanciati è quello del cuoco. Tutti cucinano, professionisti e dilettanti. Ed ecco all'incontro, Bruno Barbieri, chef stellato e giudice di *MasterChef*, e Spyros Theodoridis, primo vincitore di *MasterChef* Italia e poi conduttore in proprio su *DeaKids*. Ecco i giardinieri, Matteo Martinelli e Nicola Caffi Avogadri, conduttori di *Sempreverdi*, factual di *Lei Tv*. E si definisce factual un «programma informativo basato su una sceneggiatura che ricostruisce in forma romanzata, più o meno rigorosa, fatti realmente accaduti», dizio-

nario Gabrielli. Ecco Riccardo Chiatelli, direttore contenuti di *LaEffe*, la tv come scommessa e opportunità per un editore storico, Feltrinelli, e per un gruppo di giovani professionisti.

Poi Simona Ercolani, autrice, regista e produttrice tv che di giovani ne ha fatti lavorare tanti, foriera della contaminazione tra alto e basso. E infine Giambattista Bianchi, di *Aeranti*, l'associazione delle imprese radio e tv locali: a ricordare quanto esse siano fondamentali non solo per il territorio, ma possano rappresentare una pista di lancio verso il lavoro. Speriamo.

«Second screen» E con «Lucignolo» la puntata si pilota da casa

LUCA DONDONI MILANO

Da domani su Italia 1, in prima serata, torna *Lucignolo* e per far notare a chi si fosse distratto come formula, contenuti e quant'altro siano cambiati, questa volta il nome esatto della trasmissione sarà *Lucignolo 2.0*. Un numero che non è messo lì a caso e il direttore di Videonews Mario Giordano lo spiega così: «Il nuovo *Lucignolo* sarà un programma per i giovani ma soprattutto un osservatorio che si propone di essere imparziale nei confronti di una generazione che stiamo completamente perdendo di vista. Ci ha fatto caso? I quaranta, cinquantenni sembra stiano vivendo con la testa costantemente rivolta all'indietro. La Pavone torna a cantare, la Carrà va a trovare il suo coetaneo Gianni Morandi, Emilio Fede fa l'invitato. Tutto molto bene ma i giovani, quelli veri, dove sono?». Italia 1 vuole coinvolgerli con il cosiddetto «Second Screen», il tablet o lo smartphone che ormai ogni teen-ager e non solo, tiene in mano mentre guarda la tv. «Attraverso una app dedicata - dice Giordano - i telespettatori con il loro «second screen» potranno condividere opinioni, immagini o indirizzare una puntata se lo spunto sarà quello giusto. La scaletta fa da traccia ma ogni serata sarà una sorpresa anche per noi».



Mario Giordano

Rigorosamente in diretta *Lucignolo 2.0* si proporrà come il programma di riferimento (insieme a *Le Iene*) dei ragazzi teledipendenti. Fra le novità un giornalista Mediaset ad ogni puntata sarà chiamato a presidiare per 24 ore una famosa piazza di una città italiana; la prima sarà Campo dei Fiori a Roma. «Aspettatevi una fortissima rubrica che abbiamo chiamato «padri e figli» - dice il direttore -. Manderemo una troupe a seguire un ragazzo o una ragazza nella sua uscita serale».

Altra novità sarà Fabrizio Pisu, un ragazzo-rivelazione tra quelli che pubblicano sul web video fatti in casa. Collegato da un luogo diverso ad ogni puntata dovrà interagire con la gente di passaggio, organizzare flash mob. Se porterà a termine il compito assegnatogli (tipo salire sul palco di Marco Mengoni mentre è in concerto e cantare una canzone con lui) riceverà il plauso del pubblico e della rete, diversamente grazie al second screen dovrà sopportare la penitenza scelta dai telespettatori che lo puniranno semplicemente con un clic.



On the way to Cuzco, Peru, 1954 © Werner Bischof / Magnum Photos

Dopo HENRI CARTIER-BRESSON e ROBERT CAPA a Palazzo Reale un altro grande maestro della fotografia

WERNER BISCHOF

Retrospektiva

Torino, Palazzo Reale

20 settembre 2013 -16 febbraio 2014

Orari: da martedì a domenica 9.30 - 18.30, ultimo ingresso ore 18.00 (chiuso il lunedì)
Info: 02 61 83 62 87 / press@silvanaeditoriale.it / www.silvanaeditoriale.it

